

ANCE EMILIA ROMAGNA: MAURIZIO CROCI NUOVO PRESIDENTE IL FORLIVESE FRANCO SASSI VICE PRESIDENTE

*L'Assemblea dei Costruttori Edili ha anche eletto Vice Presidenti Franco Sassi e Leonardo Fornaciari e ha confermato Tesoriere Paolo Martinelli.
Franco Sassi, forlivese, è amministratore dell'azienda
Technologica di Predappio*



Maurizio Croci, direttore tecnico di Croci Costruzioni srl di Piacenza e amministratore di società del gruppo, è il nuovo Presidente di ANCE Emilia-Romagna. Lo ha eletto l'Assemblea regionale dei Costruttori Edili, riunitasi martedì 27.9.2022 nella sede di via Parri a Bologna. Croci succede all'ingegnere modenese Stefano Betti, in carica dal 2016 per due mandati e da giugno scorso impegnato anche come Vicepresidente di ANCE nazionale.

L'Assemblea dei costruttori edili ha anche eletto Vice Presidenti Franco Sassi e Leonardo Fornaciari e ha confermato tesoriere Paolo Martinelli.

Franco Sassi, forlivese, è amministratore dell'azienda Technologica di Predappio. È Presidente di ANCE Forlì-Cesena dal 2019 e dal 2020 componente del Consiglio generale di ANCE Nazionale. Leonardo Fornaciari, bolognese, è titolare dell'Impresa Tredilbologna. Da febbraio 2022 è Presidente di ANCE Emilia.

Paolo Martinelli, direttore tecnico della Martinelli Costruzioni srl di San Giovanni in Persiceto (BO), è stato Presidente di ANCE Ferrara dal 2010 al 2016.

Piacentino, 60 anni, Maurizio Croci è imprenditore di terza generazione. L'azienda di famiglia è nata negli anni Venti del secolo scorso e si è evoluta sviluppando grandi competenze nell'ambito tecnologico costruttivo per i nuovi interventi ma anche nel campo delle ristrutturazioni, risanamento e recupero dell'esistente. Ha realizzato importanti opere in diversi settori: dalle abitazioni alla manutenzione degli ospedali e delle scuole, dalle opere di urbanizzazione ai fabbricati commerciali e industriali, dalla ristrutturazione al restauro scientifico di fabbricati vincolati.

Maurizio Croci, che resterà in carica fino al 2025, ha ricoperto la carica di presidente di ANCE Piacenza dal 2012 al 2013 e dal 2019 ad oggi. È stato Vicepresidente di Confindustria Piacenza dal 2013 al 2020 e componente del Consiglio generale di ANCE nazionale.

Il neopresidente Croci, ricevendo l'incarico dall'Assemblea dei Costruttori, ha sottolineato che *“sarà necessario aggiornare il Prezziario regionale entro l'anno, visti non solo gli aumenti dei prezzi dei materiali ma anche i rincari dovuti all'energia, per evitare che i cantieri delle opere pubbliche si fermino, compresi quelli della ricostruzione del sisma.*

Sul fronte PNRR, le risorse destinate alla nostra regione che incrociano il settore delle costruzioni sono oltre 5 miliardi. Ma dal nostro osservatorio riscontriamo ancora il persistere di alcune criticità, innanzitutto la capacità amministrativa degli enti titolari degli investimenti, chiamati ad uno sforzo senza precedenti per provvedere alla progettazione delle opere e alla pubblicazione dei relativi bandi di gara. Queste difficoltà, unite agli extra costi dei cantieri, rischiano di minare l'effettiva realizzazione del Piano”.

«Hotel della Città, rischio rinvio»

L'assessore Cicognani ha spiegato che «se non riusciremo a intercettare fondi ci concentreremo su altro»

Quando verrà recuperato l'Hotel della Città, in corso della Repubblica, destinato a diventare lo studentato d'élite per gli universitari del Campus? «Se non riusciremo a intercettare fondi, può slittare. Sarà una priorità se otterremo dei finanziamenti». A dirlo è stato ieri, in commissione consiliare, l'assessore comunale al bilancio e ai lavori pubblici Vittorio Cicognani (la discussione riguardava la delibera attraverso la quale il Comune, con una spesa di 1,7 milioni di euro, intende acquisire dalla Fondazione Garzanti i diritti di superficie dell'area per 50 anni, rinnovabili, alla stessa cifra, per lo stesso periodo di tempo). Se il Comune non dovesse ottenere soldi 'esterni', per esempio dal Pnrr, «i nostri uffici si concentreranno su altro, visto che ci sono progetti da seguire alla luce di 80-90 milioni di euro di finanziamenti ottenuti».

Va detto che una tempistica di massima, concordata tra il livello politico e quello tecnico, esiste, ed è la seguente: la progettazione, necessaria a creare uno studentato all'Hotel della Città, è prevista nel 2023, seguita dalla gara per affidare i lavori, che si stima dovrebbero durare due anni (il cantiere potrebbe



Circa 100 posti, con 25 stanze per ricercatori e docenti e 30 per gli studenti (Frasca)

essere aperto a metà del 2024). Morale: l'Hotel della Città dovrebbe essere pronto a cavallo tra il primo e il secondo semestre del 2026.

L'operazione costerebbe al Comune 3 milioni di euro. Tra gli interventi fatti ieri in commissione, da registrare quello di Elisa Massa (Pd), che ha chiesto lumi sui numeri che avrà la struttura. I posti disponibili saranno un centinaio circa, le stanze 25 (da 30 metri quadrati ciascuna) nella torre, a disposizione di chi verrà in città per ricerca, alta formazione e docenza allo studentato. Altre 32 invece (da 20 metri

quadrati) saranno quelle nell'ala su via Fortis per gli studenti.

All'interno dell'Hotel della Città ci saranno anche una foresteria per gli studenti universitari e alcune aule studio. Per quanto riguarda il giardino che si trova a ridosso di corpo della Repubblica

IN COMMISSIONE CONSILIARE

Il Comune intende acquisire dalla Fondazione Garzanti i diritti di superficie dell'area per 50 anni con 1,7 milioni di euro

ca, parola di Cicognani, «resterà uno spazio pubblico, fruibile dai cittadini». Il consigliere comunale di Forlì e Co. Giorgio Calderoni, ha chiesto specifiche riguardo la destinazione d'uso dell'immobile, dato che la relazione tecnica parla di spazi per studenti, docenti e ricercatori.

«Ricordo che la Fondazione Garzanti, proprietaria del bene, con una nota dell'8 marzo dello scorso anno, ha specificato che la struttura debba essere utilizzata per studi universitari o post-universitari di studenti meritevoli, in condizioni di svantaggio (economico e/o con disabilità). Ora si parla anche di docenti e ricercatori. Dunque, sarà un convitto? Un collegio universitario? La delibera dovrebbe essere più chiara».

Così Cicognani: «A mio parere sarebbe sbagliato indicare ora con precisione con intendiamo farci, perché stanno uscendo bandi sull'edilizia scolastica che assegnano fondi del Pnrr». Rimando generici nelle descrizioni, in sostanza, crescono le possibilità di partecipare a questi bandi e di ottenere i relativi fondi. Altrimenti l'intervento verrà concluso dopo il 2026.

I.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castrocaro Terme e Terra del Sole

[Il consiglio comunale](#)

Lavori ok sulla Ss67. Sgambatoio pubblico? Ecco i fondi

Tra gli argomenti caldi anche la pulizia delle caditoie pubbliche in tempi rapidi: «Poi anche 6mila euro per la segnaletica orizzontale»

Molteplici interventi di manutenzione urbana e l'allestimento del sospirato sgambatoio pubblico sono stati al centro del consiglio comunale svoltosi lunedì sera nella residenza municipale di Castrocaro Terme e Terra del Sole. Ad aprire l'assemblea alcune comunicazioni del sindaco Francesco Billi. «Anas - l'esordio della fascia tricolore - sta riasfaltando la statale 67 nel tratto che attraversa il nostro territorio comunale: intendiamo ringraziarla, così come ringraziamo gli automobilisti per la prudenza e per la paziente collaborazione rese necessarie dai lavori».

Un altro stanziamento di circa 40mila euro sarà invece finalizzato alla pulizia delle caditoie pubbliche. «Abbiamo previsto di effettuare l'intervento in tem-



pi rapidi. Lo riteniamo prioritario poiché la brutta stagione si avvicina, molte caditoie sono ostruite e i fenomeni di pioggia intensa sono sempre più frequenti». Seimila euro saranno

poi spesi nella segnaletica orizzontale. In cantiere pure il rifacimento di parte della pavimentazione dentro le mura di Terra del Sole e nel cuore di Castrocaro. «Circa ventimila euro - ha

Alcuni degli interventi di asfaltatura sulla statale 67 nel tratto che attraversa il territorio comunale

proseguito il sindaco - saranno destinati a sistemare parti sconnesse di ciottolato e lastre di pietra ai lati della chiesa di santa Reparata, nonché in alcuni marciapiedi di proprietà pubblica su viale Marconi, in particolare nell'area antistante l'ex edicola».

Quindi una notizia che farà felici le persone con un fido amico a quattro zampe. «E' previsto l'impiego di 17mila euro per finanziare l'area comunale di sgambamento, con recinti separati in base alla taglia dei cani e tutti i servizi connessi». Fra le novità la realizzazione di un blocco di servizi igienici

nell'area di prima assistenza di Protezione civile, in via Biondina, utilizzata anche come area sosta camper. Un intervento a costo zero per le casse comunali. «Ci siamo aggiudicati un bando regionale di 76mila euro, che copriranno interamente la spesa».

Tra i punti di bilancio in discussione anche variazioni funzionali alla prosecuzione del cantiere della palestra scolastica e la votazione sulle linee programmatiche della nuova amministrazione: odg, quest'ultimo, approvato con l'astensione di Patrizia Campacci del gruppo Pd e il voto contrario di Marianna Tonella, Mirca Minati e Alessandro Piazza, rappresentanti del gruppo guidato dall'ex prima cittadina. Approvato infine all'unanimità il bilancio consolidato.

f.m.

Industria, segnali di rallentamento dopo la crescita del primo semestre 2022

L'indagine congiunturale della Camera di commercio evidenzia le incognite

L'industria manifatturiera della nostra provincia ha continuato a crescere nel primo semestre del 2022, ma si intravedono già segnali di rallentamento. E'

quanto risulta dall'analisi congiunturale della Camera di commercio.

«Nonostante la grave turbolenza della prima parte del 2022, le nostre imprese stanno dimostrando grande impegno e buona capacità di ripresa. Sono state in grado di ben interpretare e valorizzare il rimbalzo economi-

co, capacità per niente scontata e messa fortemente alla prova dagli accadimenti e dalle dinamiche straordinarie che hanno caratterizzato i primi sei mesi dell'anno – commenta Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna –. Per questo trimestre, però, è previsto un rallentamento

nella dinamica della produzione, del fatturato e degli ordinativi. Il trend di ripresa è messo in discussione da gravi elementi di discontinuità e instabilità, ormai strutturali e non più transitori, come il costo e la scarsità di alcune materie prime e il costo dell'energia, associati a un'inflazione elevata e alla crescita dei

tassi di interesse nominali, che complicano notevolmente lo scenario. L'entità di questa dinamica rappresenta una grande incognita, anche perché lo scenario è caratterizzato da fenomeni inediti, ma i buoni risultati dei primi sei mesi dovrebbe comunque garantire una chiusura positiva al termine dell'anno».

Nel novembre '21 venne inaugurato il primo tratto di 3 km

Avanza la Ciclovía del Pisciatello Ora mancano cinque chilometri



Nelle campagne di Cesenatico proseguono a pieno ritmo i lavori per la costruzione della nuova Ciclovía del Pisciatello, l'opera strategica che collegherà Cesenatico e Cesena, con un percorso ciclopedonale immerso nel verde e che è già in larga parte fruibile e utilizzabile da cittadini e turisti. In questi giorni la ditta Biguzzi di Forlimpopoli aggiudicataria della commessa pubblica, sta lavorando al muro di contenimento (**nella foto**), da realizzare in uno degli snodi cruciali del percorso, in via Campone Sala, e sta predisponendo gli argini per le passerelle che consentiranno i passaggi in sicurezza. L'obiettivo primario è garantire la stabilità dei terreni sui quali i podisti ed i ciclisti si muoveranno in sicurezza e soprattutto lontano dal traffico automobilistico della via Cesenatico, la principale strada di collegamento su gomma delle due più importanti città del comprensorio.

Il progetto prevede la realizzazione di 8 chilometri e 300 metri di ciclovía, da aggiungere ai 6 chilometri e 700 metri già esistenti, per ottenere 15 chilometri di percorso. Meno di un anno fa, nel novembre 2021, venne inaugurato ufficialmente il primo tratto lungo 3 chilometri e 750 metri, da Macerone a Sala; ed in seguito è stato completato anche il tratto dalla rotonda della Gnaffa fino a via Canale Bonificazione. Il progetto costa 1 milione e 80mila euro, di cui 400mila di contributi regionali dell'Emilia-Romagna e 680mila stanziati dal Comune nel bilancio degli investimenti. In questo budget da 1,08 milioni sono comprese le spese per gli espropri dei terreni. Questo rende a conti fatti l'investimento molto buono, anche in virtù del fatto che potrà migliorare la qualità della vita delle famiglie che abitano nelle campagne di Cesenatico e Cesena lato mare.

g.m.

Sarà ricostruito il ponte di via Monti Coralli

Pnrr, la giunta ha approvato il progetto definitivo. Dopo essere stato chiuso nove anni fa sostituito da un Bailey

Pnrr, la giunta approva il progetto definitivo per la ricostruzione del Ponte di via Monti Coralli. Si inizia a intravedere la fine di una vicenda che da anni era rimasta in sospeso, il recupero dello storico ponte di via Monti Coralli che, dopo essere stato chiuso nove anni fa a causa del cedimento del terreno sul quale poggiano i muri di sostegno, fu sostituito con una soluzione temporanea, un ponte Bailey, di quelli usati durante la Seconda guerra mondiale per scavalcare rive dove i bombardamenti avevano distrutto gli attraversamenti. Il Ponte sul Rio Pideura, in via Monte Coralli è un ponte realizzato nel 1891, costituito da due arcate sovrapposte che poggiano su spalle in muratura. La caratteristica principale è data dai sostegni dell'impalcato, 'muri d'ala' molto alti, vanno dai 5 ai 12 metri. Secondo i tecnici, proprio nella considerevole altezza risiede la sua fragilità: questo già nell'anno di costruzione portò a un crollo. Si arriva a marzo del 2013, quando, a causa di alcune abbondanti piogge, uno



C'è l'ok della giunta al recupero dello storico ponte di via Monti Coralli

dei muri d'ala ebbe un importante cedimento che causò una frana del terreno. La strada sul quale poggia il ponte è l'unica via di collegamento per un gruppo di abitazioni e aziende agricole. Per diverse settimane i residenti rimasero tagliati fuori, costretti a un giro molto più lungo per raggiungere la città. Per ovviare a quella soluzione, temporaneamente si decise quindi di ricorrere a un ponte Bailey in ferro, che venne installato sopra a quello in muratura, con l'impegno di porre comunque rimedio a una soluzione che doveva essere temporanea. Recentemente sono stati fatti alcuni studi sul ponte originale e la volontà dell'amministrazione Manfreda, con il progetto, è quella di mettere in sicurezza il vecchio manufatto, tra l'altro testimonianza storica della zona, eliminando il ponte in ferro. Secondo quanto

si legge nella delibera adottata in una riunione di giunta, le principali lavorazioni dovranno riguardare la messa in opera di tiranti di ancoraggio collegati ai paramenti murari attraverso travi metalliche di ripartizione disposte in modo da formare un reticolo esterno di supporto alla muratura; dovranno essere effettuati interventi di ripristino superficiale delle porzioni della struttura che risultano ammalorate assieme a interventi di riparazione di fessure e lesioni. **Ancora:** si creeranno quattro nuove travi di fondazione da affiancare a quelle originarie e canaline nelle quali far scorrere l'acqua che in questo modo eviterebbe di infiltrare il terreno causa della cedevolezza del terreno e dello stesso ponte. L'intervento, del costo stimato di 250mila euro, ha ottenuto il finanziamento nell'ambito degli "Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (M2c4 Investimento 2.2" nell'ambito del Pnrr).

m.p.

ECONOMIA

Pnrr, via libera Ue a 21 miliardi per gli obiettivi chiusi a giugno

Fondi. Ok dalla Commissione, manca solo il board dei direttori del Tesoro. Von der Leyen: «Al fianco dell'Italia per la ripresa». Gentiloni: «Dal prossimo governo ogni sforzo per onorare gli impegni»

Beda Romano

BRUXELLES

Gianni Trovati

ROMA

La Commissione europea ha annunciato ieri di avere dato il suo benestare al versamento all'Italia di una seconda tranche di denaro proveniente dal Fondo per la ripresa e la resilienza (il NextGenerationEU). In tutto 21 miliardi di euro. Entro quattro settimane, gli Stati membri dovranno ora dare il loro accordo. Il commissario per l'Economia Paolo Gentiloni ne ha approfittato per esortare il Paese a onorare gli impegni presi a livello europeo.

Il benessere comunitario è giunto dopo che il governo Draghi ha adottato le 45 riforme promesse alle autorità comunitarie e legate a questa tranche. Tra le altre cose le misure riguardano le riforme del pub-

blico impiego, degli appalti, della scuola, dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria.

Dei 21 miliardi, 10 sono sussidi e 11 sono prestiti. Come detto, il dossier passa ora al comitato che raggruppa i direttori dei Tesori nazionali. «Nelle sue deliberazioni - si legge nel regolamento - il Comitato economico e finanziario si sforza di raggiungere un consenso». Se vi fossero dubbi seri tra gli Stati membri questi «possono chiedere al presidente del Consiglio europeo di sottoporre la questione al successivo Consiglio europeo».

Per l'Italia, il NextGenerationEU «rappresenta un'opportunità unica per costruire un'economia più competitiva e sostenibile e una società più equa - ha commentato il commissario Gentiloni -. Spetterà al prossimo governo fare ogni sforzo per cogliere questa opportunità. È

fondamentale onorare i rimanenti impegni del Pnrr in modo da realizzare il cambiamento strutturale necessario per indirizzare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e duratura».

La presa di posizione giunge dopo che la coalizione di centro-destra vittoriosa alle elezioni di domenica scorsa ha sostenuto l'ipotesi di rivedere radicalmente il piano di rilancio italiano. «L'Italia - ha aggiunto

ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sta mostrando un continuo e importante slancio nel riformare settori chiave, come l'occupazione pubblica e gli appalti pubblici. Quindi congratulazioni, Italia!».

Queste parole accendono l'entusiasmo dei ministri del governo Draghi che si sono spesi di più sul Pnrr, come il titolare della Funzione pubblica Renato Brunetta che sottolinea il riferimento della signora von der Leyen a una «riforma della Pubblica amministrazione davvero di ampio respiro». Ma suonano anche come una diplomatica apertura alla collaborazione con il prossimo governo,

dopo che le dichiarazioni della scorsa settimana sugli «strumenti» che la Commissione può utilizzare «se si va verso una situazione difficile» erano state accolte in Italia come un'indebita invasione di campo.

Il punto, delicato, è che il confronto sul Pnrr, per di più intrecciato con le decisioni sul programma di bilancio 2023 e la riforma del Patto, prospettano un debutto complicato per il nuovo governo. Ad arricchire il piatto c'è la spinta alla «revisione» del Pnrr, rilanciata anche ieri da un uomo di punta di Fratelli d'Italia come Francesco Lollobrigida che in un'intervista alla Stampa chiede di «guardare alle nuove criti-

cità come le politiche agroalimentari ed energetiche». Il tutto è naturalmente da «valutare insieme alla Commissione», in un confronto che non si annuncia semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la seconda rata

1

I TARGET

Centrati i 45 obiettivi del primo semestre

La valutazione preliminare positiva di Bruxelles certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti nel Pnrr per il primo semestre del 2022 collegati all'erogazione dei 21 miliardi della seconda rata

2

LE MISURE

Dalla Pa al 5G riforme e investimenti

Tra i traguardi raggiunti la riforma del pubblico impiego, degli appalti, dell'istruzione dell'amministrazione fiscale, giudiziaria e sanitaria. E investimenti in settori come 5G, ricerca, turismo e cultura

3

LE TAPPE

Parere del comitato in quattro settimane

Il dossier passa ora al comitato economico e finanziario che deve esprimersi entro 4 settimane. Acquisito il parere la Commissione adotterà la decisione definitiva sulla erogazione della seconda rata

OPERE PUBBLICHE

L'ANALISI

Opere pubbliche Pnrr bloccate dalle norme

DI MARINO LONGONI

Uno dei temi centrali che impegnerà il nuovo governo sarà il rispetto dei tempi di attuazione del Pnrr. Il governo Draghi è riuscito a portare quasi a compimento la prima parte del lavoro, quella delle riforme. Ma se il 2022 è stato l'anno delle riforme, il 2023 sarà l'anno dei target, cioè dei cantieri, della realizzazione delle opere. E si tratta della parte più impegnativa. La Corte dei conti aveva già lanciato l'allarme nel luglio scorso sulla possibilità che le pubbliche amministrazioni fossero in grado di gestire l'ondata di spesa pubblica collegata con i fondi del Pnrr. Già nel 2021 c'è stata una

realizzazione pari solo al 37,2% di quanto ipotizzato.

In effetti, è difficile rendersi conto del ginepraio normativo da districare per realizzare qualsiasi opera pubblica. Numerosi provvedimenti del governo Draghi hanno cercato di semplificare questa selva oscura, ma invece di semplificare in alcuni casi è aumentata la complessità. Per esempio, quando si è cercato di facilitare le assunzioni necessarie per l'attuazione del Pnrr non si è potuto non tener conto dell'esigenza delle pari opportunità, della tutela delle persone con disabilità, dell'esigenza di inclusione e trasparenza, tutte sacrosante e legittime esigenze, ma che comportano la necessità di redigere apposite relazioni, dichiarazioni, di inseguire specifiche premialità ed evitare sanzioni in capo ai funzionari negligenti. Un incubo.

Altro esempio, di pochi giorni fa: di fronte alla urgenza assoluta di installare un rigassificatore a

Piombino per ovviare all'embargo sul gas, è stato necessario, tra gli altri adempimenti ultrasemplificati, riunire intorno ad un tavolo i 32 (trentadue) rappresentanti degli enti che devono dare il parere sull'installazione dell'impianto, e c'è stato chi (il ministero dei beni culturali) ha avuto il coraggio di contestare che il colore dell'imbarcazione non fosse in armonia con quello del paesaggio. Vuoi mettere? Meglio un inverno al freddo che un rigassificatore grigio. Sono solo due piccoli esempi per illustrare come la pubblica amministrazione non sia attrezzata culturalmente per i tempi stretti del Pnrr. Quindi sarà molto, molto difficile evitare ritardi anche clamorosi. Con conseguenze tutte da verificare, anche in termini finanziari.

La colpa non è dei burocrati ma di chi scrive leggi demenziali

EDILIZIA E AMBIENTE

Irrilevante che la norma non imponesse il rispetto di parametri legati ai costi degli interventi

Crediti, rischio asseverazioni

In mancanza della congruità il bonus diventa incredibile

DI GIULIANO MANDOLESI
E GIANLUCA STANCATI

Rischio asseverazioni "ora per allora" per i crediti da sconto in fattura relativi ai bonus edilizi sorti prima dell'antifrode. Qualora vi sia il difetto della congruità, i bonus in mano al fornitore diventano di fatto incedibili, nonostante il fatto che la normativa, prima dell'introduzione dei vincoli antifrode del dl 157/2021, non richiedesse il rispetto di parametri legati ai costi degli interventi.

Con un emendamento introdotto in sede di conversione del dl 115/2022, il decreto aiuti bis, il legislatore ha previsto nei casi di operazioni di sconto in fattura per crediti sorti prima dell'antifrode la limitazione della responsabilità solidale per un eventuale cessionario (le banche) ove il fornitore acquisisca "ora per allora" asseverazioni ed attestazioni. Tuttavia, per i crediti da sconti in fattura sorti prima delle misure ex dl 157/2021 la mancata congruità dei costi non può automaticamente compromettere la possibilità per i fornitori di cederli ai soggetti qualificati, in quanto non si tratta di parametro normativo basato sulla disciplina al tempo applicabile.

Questa considerazione consente di calibrare ulteriormente la portata delle modifiche al regime di responsabilità cessionari, con particolare riferimento alle previsioni che concernono la circolazione di crediti venuti ad esistenza quando era inoperante l'obbligo

di visto ed asseverazione. Come si è già rilevato (*ItaliaOggi* del 23 settembre) tale regime, che circoscrive il concorso ai casi di dolo o colpa grave all'acquisizione postuma di visto/asseverazione, andrebbe ragionevolmente riferito alle operazioni non ancora perfezionate, rispetto alle quali il cessionario (specie quello "qualificato") possa esercitare una prerogativa negoziale, condizionandone la conclusione al buon esito di detti controlli ed al riscontro delle relative evidenze documentali.

Negli altri casi (operazioni già perfezionate), l'estremo zelo nell'acquisire visto/asseverazione non dovrebbe avere come contrappeso il disconoscimento della diligenza ove il cessionario abbia, per altri versi, svolto idonei controlli. In questa prospettiva, oltre a ribadire che la due diligence svolta suo tempo è funzionalmente assimilabile al "visto

virtuale" rilasciato ora per allora, vale la pena interrogarsi sull'altro fronte di verifica che resterebbe scoperto, cioè quello di congruità delle spese sostenute per gli interventi. Trattasi di aspetti profondamente diversi, in quanto solo nel

primo caso (visto/due diligence) si tratta di compiere un'analisi che, sulla base della documentazione nella specie rilevante, è rivolta a verificare l'esistenza dei presupposti che fondano l'agevolazione (in base alle regole vigenti pro tempore). Di contro, la congruità, originariamente prevista per il solo SuperBonus, ha for-

mato oggetto di adempimento obbligatorio a valere sui crediti dal 12 novembre 2021, dunque solo da questo spartiacque temporale siamo di fronte ad un elemento che condiziona la possibi-

lità di cedere i tax credit. Mentre per i futuri acquisti il cessionario tenderà a soddisfare quanto richiesto per la limitazione di responsabilità, rispetto ai crediti già acquistati invece dovrebbe valere il concetto per cui la mancanza dell'asseverazione non è di per sé lesiva della dovuta diligenza.

Addirittura, ove ci si attivasse per reperire ora per allora le asseverazioni, un eventuale riscontro negativo potrebbe al più assurgere a sintomo di "vizio del credito", fermo restando che un giudizio complessivo sulla fondatezza del bonus dipenderebbe dal riscontro dei presupposti normativi, oltre che della concreta effettuazione dei lavori, quanto meno su base documentale. Quest'ultima considerazione consente, quindi, di affermare come un apprezzamento misurato circa la diligenza del cessionario, ove questi per qualsiasi motivo non disponga di detta asseverazione, debba ragionevolmente fondarsi sull'insieme dei controlli svolti.

ANCE NAZIONALE

Appalti

Nuovo codice, clausola di revisione prezzi obbligatoria sul modello francese*di Mauro Salerno*

Nello schema di riforma un sistema di adeguamento costi automatico e basato su indici. Previsto anche il divieto di bandi gratis per i professionisti

Clausola di revisione prezzi obbligatoria con il nuovo codice appalti. L'esperienza del caro-materiali che ha messo in ginocchio migliaia di cantieri e di imprese in questi ultimi mesi porterà a una svolta definitiva nella disciplina dei contratti pubblici, che dopo il lavoro tecnico di queste settimane, sarà rimessa al vaglio del nuovo governo.

Un'idea-chiave è il ritorno a pieno titolo della clausola di revisione prezzi che, al di là delle norme speciali introdotte per compensare le imprese, finora è stata consentita solo se esplicitamente prevista nei bandi di gara (art. 106, comma 1, lett. a del Dlgs 50/2026). Una previsione che ha generalmente portato le stazioni appaltanti a escludere la possibilità di rivedere i costi durante l'esecuzione del contratto, comunicando il divieto di variazione dei prezzi direttamente nei documenti di gara.

Lo schema di riforma appalti cui sta lavorando ufficialmente dai primi di luglio la commissione ad hoc del Consiglio di Stato prevede espressamente l'obbligo di inserire la clausola di revisione prezzi nei documenti di gara. L'idea scelta è quella di prendere a riferimento il sistema francese che, funzionando in maniera automatica sulla base di indici, dovrebbe rendere certa e rapida l'adeguamento dei prezzi dell'appalto.

La Francia è considerata un punto di riferimento in materia di revisione prezzi. Il meccanismo già in funzione nel paese ha consentito alle imprese transalpine di ricevere nel 2021, prima della crisi Ucraina, aumenti degli importi contrattuali considerati molto più adeguati alla realtà commerciale, in tempi molto più rapidi che in Italia. Non a caso le stesse associazioni imprenditoriali italiane ([Ance](#), Federcostruzioni, tra le altre) hanno più volte suggerito negli ultimi mesi l'adozione del "modello francese", in cui la revisione del prezzo dell'appalto avviene

automaticamente poiché correlata a rilevazioni periodiche, in luogo degli strumenti di natura compensativa e non automatici previsti da noi.

Il nuovo codice dovrebbe prendere proprio questa linea. Per compensare gli automatismi sarà però previsto che alla base delle variazioni dei prezzi debbano risultare particolari condizioni di natura oggettiva non prevedibili al momento di formulazione dell'offerta. Nel quadro dovrebbero rientrare anche le variazioni di costo del lavoro, derivanti da dal rinnovo di contratti collettivi: sempre però sottoposte alla stessa condizione di imprevedibilità al momento dell'offerta.

Stop agli appalti gratis per i professionisti

Insieme alla revisione prezzi obbligatoria, quasi fosse un'altra faccia della medaglia, nel nuovo codice entrerà il divieto di prestazione professionale gratuita. Un divieto che, alla luce della giurisprudenza dello stesso Consiglio di Stato, varrà soltanto per le prestazioni rese dagli iscritti agli ordini professionali. La notizia dovrebbe incontrare il favore dei progettisti che in passato hanno condotto più di una battaglia per contestare la prassi dei bandi gratis.

ANCE NAZIONALE

Caro-materiali, il Veneto riconosce rincari minimi per le carpenterie: scatta il ricorso al Capo dello Stato*di Mauro Salerno*

L'esposto di un'impresa contro il prezzario 2022 che aumenta solo dell'1,9% i costi dei materiali per le costruzioni metalliche

Non ci sono solo i ricorsi dei costruttori dell'Ance contro i metodi di rilevazione dell'aumento del costo dei materiali adotta dal Mims, nella bufera del rincaro dei prezzi che si è abbattuta sui cantieri. Tra le imprese che tentano di escogitare soluzioni per sopravvivere in questa difficilissima piega presa del mercato delle costruzioni cv'è anche chi ha deciso di bussare direttamente al Quirinale, sperando in un intervento chiarificatore del Capo dello Stato. È la strada che ha preso un'impresa attiva nel settore delle costruzioni metalliche (Intese Costruzioni d'acciaio) di fronte alla deliberazione (n.55 del 20 maggio 2022) della Giunta del Veneto con l'aggiornamento 2022 del prezzario regionale per le opere pubbliche. Il motivo del contendere è facilmente immaginabile. Per l'impresa i prezzi riportati nella delibera «sono irrealistici nonché ingiustificatamente e scopertamente lontani dalla realtà commerciale». Nel ricorso si spiega che rispetto ad aumenti quantificati in una forbice compresa tra il 60% e il 120% «nelle materie prime utilizzate in edilizia e soprattutto nell'acciaio e nelle leghe derivate», il nuovo prezzario approvato in Veneto «stabilisce, ad esempio, che l'aumento del prezzo della carpenteria metallica è di media dell'1,9%». Un dato assolutamente fuori mercato per l'impresa che, per evidenziare il punto, sottolinea come i prezzari delle regioni confinanti come il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Lombardia evidenziano, per la stessa voce, rispettivamente rincari del 16,74%, del 35,9% e del 29,255 per cento. Di qui la richiesta di annullare il prezzario.

Stampa